

Secondo sì per la parità salariale

Regione Lazio Anche in commissione lavoro passa la proposta di legge che mira ad annullare il gender pay gap. Previsti anche benefici e sistemi di premialità per le aziende che non praticano disparità nei trattamenti economici

PIETRO PAGLIARELLA

■ Nel Lazio ancora una donna su due non lavora (52,1%) e solo nell'ultimo anno, secondo i dati Eures e Istat, l'occupazione femminile è scesa del 3,1% contro l'1,1% degli uomini, 33.000 unità perse su un totale di 44.000 posti in meno. Le donne soffrono di più la crisi perché vivono una situazione di disparità strutturale data da un'occupazione più precaria, flessibile, un sovraccarico di lavoro di cura e l'annoso tema del divario retributivo, dai salari alle pensioni. Se la contrattazione collettiva e i minimi retributivi contengono, almeno formalmente, il gap nel lavoro subordinato, la situazione è allarmante per le libere professioniste che guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini. Secondo l'ultimo rapporto Adepp, per esempio, se un medico nel Lazio dichiara un reddito di 52 mila euro annui per le colleghe il dato si ferma a 35 mila invece un'avvocata guadagna circa 27 mila euro l'anno di fronte i 65 mila dei colleghi uomini, il 41% in meno.

La proposta

Per questo la Regione Lazio è scesa in campo per annullare il gender pay gap e approvare una legge che garantisca parità retributiva e sostegno all'occupazione femminile. L'iter è partito, e dopo il sì della commissione bilancio, è arrivato anche quello della commissione lavoro, presieduta da Eleonora Mattia che è anche prima firmataria della proposta di legge.

«Siamo la prima Regione in Italia - ha detto il presidente Mattia - a mettere nero su bianco che c'è un problema con il lavoro delle donne e a mettere in campo soluzioni concrete e diversificate per risolverlo. Lo facciamo, tutte e tutti insieme, con una legge riconosce la parità di genere come presupposto per un sistema equo di cittadinanza oltre che per lo sviluppo socioeconomico e che con 7,6 milioni di euro nel prossimo triennio attua una rivoluzione e risponde ad esigenze quanto

mai urgenti dopo la pandemia che ha colpito duramente l'occupazione femminile. Lo facciamo, oggi, tutte e tutti insieme per costruire una Regione Lazio più forte, più giusta, che sappia in primo luogo recuperare ogni posto di lavoro perduto, tutelare quelli in bilico e creare nuova occupazione di qualità. Siamo chiamati tutti a un salto di qualità in un mondo già cambiato, che va veloce e ci richiede il meglio di ciò che possiamo».

Il testo approvato in Commissione si presenta come una legge quadro sul lavoro femminile e mette in campo strumenti per l'attuazione della parità retributiva, per l'inserimento e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro; politiche attive del lavoro e formazione per le nuove competenze, educazione finanziaria e materie Stem, e incentivi alle imprese che assumono donne a tempo indeterminato; impegno contro le molestie nei luoghi di lavoro come previsto dalla convenzione Ilo; e ancora, sostegno all'imprenditoria femminile e alle donne in condizioni di disagio con il microcredito, ma anche strumenti di conciliazione dei tempi di vita, per la diffusione di una cultura paritaria nelle imprese e per la rappresentanza equa dei generi nelle posizioni apicali. In più, la proposta di legge 182, composta da 22 articoli, detta disposizioni finalizzate a garantire anche: la permanenza, il reinserimento e l'affermazione delle donne, sia lavoratrici dipendenti che libere professioniste, nel mercato del lavoro; la valorizzazione delle competenze delle donne; la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro e l'equa distribuzione delle responsabilità di cura familiare; la diffusione di una cultura organizzativa non discriminatoria nelle imprese.

«Con questa legge continuiamo a costruire un Lazio più giusto, innovativo, coraggioso. Lo dobbiamo - conclude Mattia - a tutte le donne che lavorano il doppio, fuori e dentro casa. A quelle che vorrebbero un figlio e sanno

che questo potrebbe compromettere il loro posto di lavoro. A quelle che il lavoro l'hanno perso. Alle lavoratrici precarie, costrette a scegliere il part-time, che rinunciano alle ore di straordinario e alle trasferte e quindi agli scatti di carriera. Lo facciamo per tutte le donne che hanno dovuto fare un passo indietro, nel silenzio, per secoli. Per non disturbare. Perché ora invece è il momento di prenderci il nostro spazio e fare rumore. E per questo ringrazio il Presidente Zingaretti, la sua giunta, le già Assessore Giovanna Pugliese e Alessandra Sartore per averci creduto da subito, il capogruppo PD Marco Vincenzi, tutte le colleghe e i colleghi della commissione e coloro che l'hanno voluta sottoscrivere. Ora avanti con la conclusione dell'iter in aula».

La novità

La proposta di legge prevede anche l'istituzione di un "Registro regionale delle imprese virtuose in materia di parità retributiva", alle quali saranno attribuiti benefici economici e premialità nonché titolo preferenziale "negli appalti pubblici per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di competenza della Regione o degli enti dalla stessa dipendenti o comunque controllati". In occasione della istituenda "Giornata regionale contro le discriminazioni di genere sul lavoro", da celebrarsi ogni anno il 7 giugno, verranno premiate le imprese iscritte nel Registro regionale che si saranno particolarmente distinte nell'ambito della riduzione del divario salariale o che abbiano messo in pratica particolari e innovative azioni in materia di parità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Vengono messe in campo iniziative e risorse per un grande obiettivo
 Eleonora Mattia



Peso: 60%

18

● È la percentuale del gender pay gap che mette le donne in una posizione di oggettivo svantaggio verso gli uomini



Il presidente della commissione lavoro della Regione Lazio, **Eleonora Mattia**, prima firmataria della proposta di legge sulla parità salariale e sul sostegno all'imprenditoria femminile



Peso: 60%